



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO

COMUNICATO STAMPA

Presentati oggi i risultati dell'indagine quali – quantitativa della Camera di commercio di Torino, realizzata e condotta da Fieri.

## Imprenditori non comunitari a Torino: dati, esperienze e prospettive.

Giovani, dediti soprattutto al commercio e all'edilizia, attivi e soddisfatti, con imprese durature e non in competizione con quelle italiane: ecco il profilo dei protagonisti emergenti dell'economia torinese.

*Torino, 26 maggio 2005 \*\*\** Dal 1997 al 2003 il numero degli imprenditori non comunitari a Torino e provincia è aumentato di **oltre sette volte**, passando dai 757 del 1997 (pari allo 0,66% sul totale delle ditte individuali in provincia di Torino) ai 5.420 del 2003 (il 4,42% delle ditte individuali).

Il costante incremento di imprenditori stranieri è una tendenza confermata anche a livello nazionale, proprio a partire dal 1998, anno in cui la legge "Turco-Napolitano" ha notevolmente ridotto le restrizioni che condizionavano il rilascio di permessi di soggiorno per lavoro autonomo.

La ricerca "Imprenditori stranieri in Provincia di Torino", presentata oggi in conferenza stampa dalla Camera di commercio di Torino, e realizzata da Fieri - Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione, offre una radiografia aggiornata del fenomeno a livello locale nelle sue dimensioni quantitative e, fatto di particolare interesse, presenta un'analisi qualitativa delle motivazioni e dei vissuti degli imprenditori immigrati a Torino e provincia.

*"La nascita di attività gestite da cittadini stranieri – ha commentato durante la presentazione dell'indagine Guido Bolatto, Segretario Generale della Camera di commercio di Torino – è un fenomeno positivo per il territorio: in un'economia sempre più rivolta alla differenziazione e alla terziarizzazione, l'imprenditoria straniera contribuisce infatti ad aumentare la vivacità dell'offerta e l'eterogeneità delle attività produttive locali. L'indagine, che ha ascoltato direttamente le storie dei protagonisti, ci descrive il fenomeno sotto nuovi punti di vista, rivelando aspetti inediti: le imprese straniere sono stabili e durature, non si mettono in concorrenza con le imprese locali e sono ben integrate nel sistema economico torinese".*

### LA RICERCA

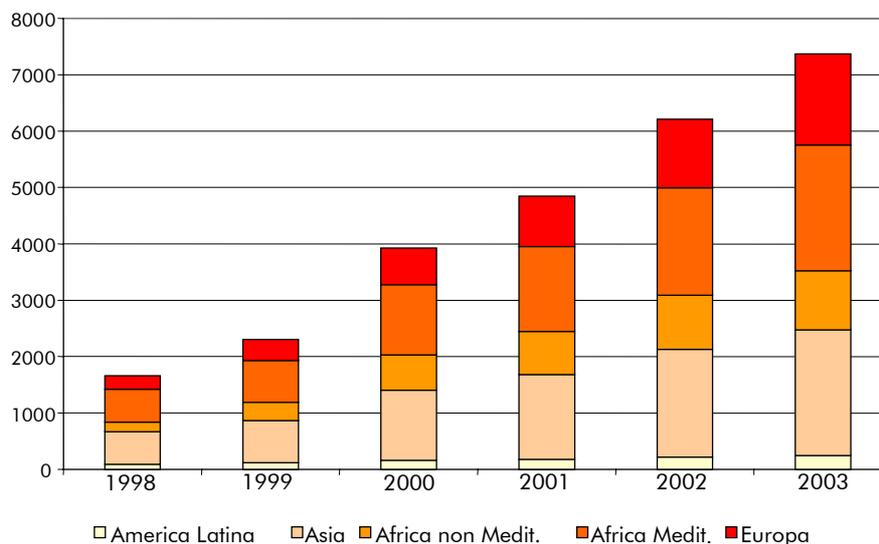
#### Gli aspetti quantitativi: i dati

La prima parte dell'indagine si basa su di una elaborazione dei dati forniti dalla Camera di commercio di Torino dal 1998 al 2003. L'analisi è condotta su due livelli: la descrizione delle caratteristiche delle imprese straniere a Torino e provincia e un confronto con gli imprenditori italiani.

## Il profilo degli imprenditori

Nel 2003 tra i 5.420 imprenditori non comunitari, il gruppo più numeroso è rappresentato da cittadini **nordafricani**, seguiti dagli imprenditori **dell'Europa orientale**, che registrano nel tempo un incremento significativo, passando dal 9.8% del totale degli imprenditori stranieri nel 1997 al **27.2%** nel 2003 (un totale di 1.474 imprenditori).

### Distribuzione degli imprenditori non comunitari per area di provenienza (1998 – 2003)



Fonte: dati Camera di commercio di Torino elaborati da Fieri

Rispetto agli imprenditori italiani, gli imprenditori stranieri sono in grande maggioranza **uomini** (l'83% contro il 74% tra gli italiani), **più giovani** (il 63% ha meno di 40 anni, contro il 38% tra gli italiani), più presenti in **attività commerciali** (46% contro 33%) e **nelle costruzioni** (28% rispetto al 18%), settore in cui si nota una notevole specializzazione tra gli est-europei.

### I settori: ditte individuali di titolari italiani e stranieri a confronto (2003)

Settore	Non comunitari		ITALIANI				
	AFRICA	AFRICA MEDIT.	AFRICA	AFRICA MEDIT.	AMERICA LATINA	ASIA	EST EUROPA
Agricoltura	0,80	12,63	0,31	0,42	1,84	0,82	1,51
Alberghi e ristoranti	3,32	3,63	0,52	1,68	1,23	15,69	1,22
Commercio	<b>46,07</b>	<b>33,13</b>	<b>75,36</b>	<b>57,06</b>	28,22	<b>51,84</b>	9,71
Costruzioni	<b>28,49</b>	<b>17,92</b>	3,11	22,83	21,47	4,64	<b>67,27</b>
Manifattura	8,80	11,10	5,69	6,82	12,88	20,05	7,27
Servizi imprese	6,13	9,99	9,11	4,93	13,50	4,37	5,76
Servizi persone	1,98	6,03	1,76	1,21	6,75	1,09	3,09
Trasporti e telecom.	4,34	5,50	4,04	4,99	14,11	1,23	4,17
(vuote)	0,08	0,07	0,10	0,05	0,00	0,27	0,00

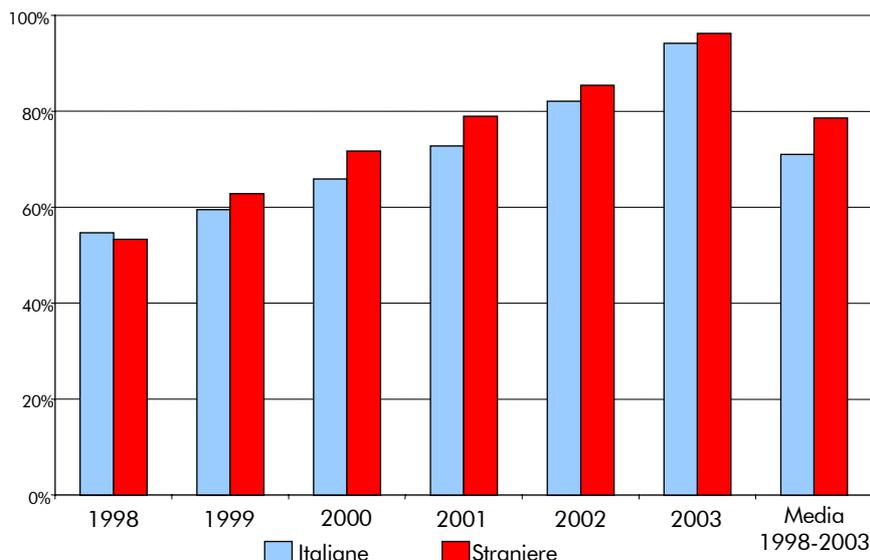
Fonte: dati Camera di commercio di Torino elaborati da Fieri

### Imprese precarie o resistenti?

Le imprese avviate dagli immigrati registrano un buon tasso di sopravvivenza e di stabilità: le probabilità di cessazione entro i tre anni delle ditte straniere, infatti, non sono dissimili da quelle delle imprese nazionali.

Solo gli anni a ridosso della regolarizzazione del 1998 fanno registrare un tasso di cessazione più alto, dovuto probabilmente al fatto che allora una parte dei cittadini stranieri dava spesso vita ad aziende fittizie o a realtà molto precarie per usufruire della sanatoria. Ma, se si escludono le imprese con inizio attività nel 1998, le ditte straniere attive nel 2003 dimostrano addirittura **una maggior capacità di sopravvivenza rispetto a quelle italiane.**

Imprese ancora attive a fine 2003 per data inizio attività



### Concorrenza o rimpiazzo?

La ricerca evidenzia che **non esiste una forte competizione** tra imprenditori stranieri ed italiani, né risulta che nei 7 anni analizzati la presenza di imprenditori stranieri abbia determinato a Torino e provincia la chiusura di attività da parte di imprenditori italiani. Piuttosto si può parlare di un fenomeno di "successione", di rimpiazzo da parte degli stranieri nelle posizioni lasciate libere: la concentrazione nel commercio, specie ambulante, e nell'edilizia, ad esempio, è collegabile proprio al progressivo ritiro degli operatori italiani da questi settori.

### Gli aspetti qualitativi: le esperienze

Rispetto alla maggior parte delle ricerche sul tema, l'indagine nella sua seconda parte integra l'analisi statistica con un approccio qualitativo, intervistando imprenditori non comunitari, selezionati in base alla provenienza nazionale, al sesso e al settore di attività.

Tutti gli intervistati hanno dimostrato una notevole disponibilità a raccontarsi, e ciò ha permesso di ottenere indicazioni interessanti che, se da un lato confermano alcuni risultati della parte quantitativa, dall'altro ne permettono un primo approfondimento<sup>1</sup>.

---

#### <sup>1</sup> Nota metodologica

L'analisi qualitativa è stata condotta su di un campione di 25 intervistati con oltre 80 domande. Sono stati presi in considerazione solo lavoratori autonomi che svolgono la propria attività nel comune di Torino, scelta giustificata dalla necessità di eliminare un'ulteriore variabile, quella territoriale.

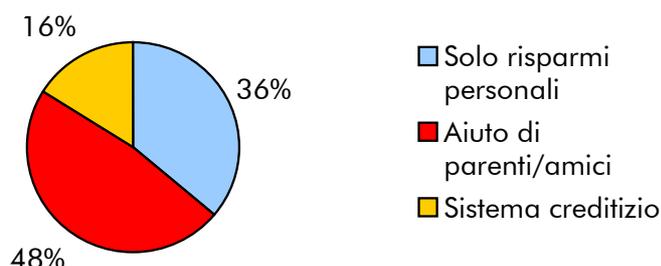
## Le caratteristiche personali e motivazioni

L'esperienza degli intervistati ricorda quella di molti altri immigrati: livello di studi medio-alto, famiglie originarie di classe media, quasi tutti sposati con figli e periodi più o meno lunghi di clandestinità. Il 72% è arrivato in Italia più di 11 anni fa; Torino è stata la prima destinazione del viaggio per poco più della metà di questi imprenditori: ad attirarli in particolare la presenza di parenti o amici insediatisi in precedenza e le informazioni di connazionali sulle ampie possibilità di trovare un impiego. L'inserimento lavorativo, pur iniziato per molti con mansioni poco qualificate, ha consentito di maturare un'esperienza utile per intraprendere, in seguito, un'attività in proprio.

## Le difficoltà

Dal punto di vista imprenditoriale tutti gli intervistati hanno affrontato all'inizio una o più difficoltà. Le più frequenti hanno riguardato il reperimento dei finanziamenti iniziali, difficoltà a trovare la clientela, problemi di carattere burocratico accentuati anche dalla difficoltà di comprendere la lingua e, più in generale, il funzionamento della pubblica amministrazione in Italia. La difficoltà maggiore, però, è stata, e continua ad essere, il reperimento del capitale iniziale: tra gli intervistati l'accesso a forme di credito bancario è stato piuttosto limitato (16%) ed ha richiesto in parallelo prestiti da parte di connazionali e, in qualche caso, di amici italiani; per più dell'80% il problema è stato risolto solo grazie a risorse economiche personali e familiari.

### Reperimento del capitale iniziale



Tuttavia il problema del credito rimane il punto più critico, anche dopo l'avvio dell'attività, dovuto, nell'opinione di qualche intervistato, almeno in parte, alla diffidenza delle banche nei confronti degli immigrati.

Difficoltà all'inizio dell'attività e difficoltà attuali		
	Difficoltà iniziali*	Difficoltà attuali*
Credito	16	11
Difficoltà burocratiche	12	7
Difficoltà di mercato	12	4
Reclutamento personale qualificato	4	1
Altro	4	2

\* Domande a risposta multipla

## Attività di nicchia?

Gli imprenditori intervistati non svolgono attività di tipo prettamente *etnico*, cioè "chiuse" e organizzate esclusivamente all'interno della propria comunità. I fornitori, i committenti e, soprattutto, i clienti delle imprese possono essere sia del proprio paese d'origine sia italiani. Fanno eccezione i dipendenti, reclutati quasi nell'80% dei casi esclusivamente tra i connazionali.

Talvolta, però, rivolgersi al proprio gruppo nazionale si dimostra svantaggioso: è il caso del proprietario marocchino di una macelleria con difficoltà a trovare un connazionale che conoscesse i tagli di carne richiesti dalla clientela italiana.

## Soddisfatti o delusi?

Gli imprenditori interpellati dimostrano di aver raggiunto un buon livello di integrazione sociale e manifestano nel complesso una relativa soddisfazione rispetto alla propria situazione professionale e personale, pur condizionata dalla presente congiuntura economica e, in alcuni casi, dalla convinzione (soprattutto degli intervistati rumeni ed albanesi) che la propria situazione in patria sarebbe uguale o migliore a quella in Italia.



Di fronte alle difficoltà attuali, però, gli intervistati pensano soprattutto di cambiare o diversificare le proprie attività (oltre la metà), di occupare nuove nicchie produttive o commerciali non in competizione diretta con gli italiani, oppure di spostarsi in un'altra città italiana, dimostrando una notevole propensione all'imprenditorialità e alla flessibilità. Lo spirito d'iniziativa dunque non manca, come nel caso dell'imprenditrice ivoriana, che, quando l'attività a Torino langue, affitta per qualche mese un negozio di parrucchiera a Londra.

## L'analisi bibliografica

La ricerca "Imprenditori stranieri in provincia di Torino", nell'ultima parte, presenta una ricca bibliografia e rende conto della complessità del dibattito sulla definizione del concetto di "transnazionalismo", analizzando vari aspetti del problema oggi di grande attualità: il rapporto tra mobilità e famiglia, la costruzione di nuovi spazi culturali e religiosi, le nuove identità politiche, gli spazi economici transnazionali, i legami con i processi di sviluppo.

Il volume "Imprenditori stranieri in provincia di Torino" è in distribuzione gratuita presso il Settore Relazioni con il Pubblico della Camera di commercio di Torino, in via San Francesco da Paola 24, tel. 011 5717405/6/7, [urp@to.camcom.it](mailto:urp@to.camcom.it) e presso il settore Statistica (tel. 011 571 6743/5/1, [statistica@to.camcom.it](mailto:statistica@to.camcom.it)). Sarà inoltre tra breve scaricabile dal sito della Camera di commercio [www.to.camcom.it](http://www.to.camcom.it).

Per informazioni:

Ufficio stampa, Camera di commercio di Torino  
tel. 011 5716657/2, [ufficio.stampa@to.camcom.it](mailto:ufficio.stampa@to.camcom.it)